

CONVEGNO L'intervento di mons. Grampa su Martini e la Diocesi di Lugano

Le risonanze del Cardinale nella fede delle terre ticinesi

Riportiamo alcuni brevi ma significativi stralci dell'estesa relazione del vescovo emerito mons. Pier Giacomo Grampa al recente Convegno promosso dalla Facoltà di Teologia di Lugano sul ministero del card. Carlo Maria Martini.

(...) Non ha favorito l'influsso dell'insegnamento del card. Martini sulla Chiesa ticinese il fatto che durante i 23 anni del ministero di Martini a Milano (10 febbraio 1980 - 11 luglio 2002) sulla Cattedra di Ambrogio e Carlo, a Lugano sulla Cattedra di San Lorenzo si succedettero tre vescovi: Ernesto Togni (1978-1986), Eugenio Corecco (1986-1995), Giuseppe Torti (1995-2003), con episcopati relativamente brevi, mediamente di otto anni ciascuno con caratteristiche personali proprie e così diverse da non favorire un cammino non dico identico, ma nemmeno solo unitario.

Eppure mi pare di poter intravedere nelle attività dei nostri Vescovi e nella vita della nostra Chiesa, attenzioni e sensibilità non lontane da quelle di Martini, se non per influsso diretto per riferimento indiretto, o come scrive con competenza indiscussa don Luigi Serenthà, per risonanza. Una risonanza quella suscitata dall'episcopato di Martini nella nostra Chiesa favorita da una temperie ecclesiale comune: gli anni del dopo Concilio. (...)

Lo schema più obiettivo e pertinente per fare una sintesi della proposta del Cardinale che ci permetta di cogliere le risonanze suscitate anche da noi, è quello di seguire il progetto sotteso alle prime cinque Lettere pastorali: "La dimensione contemplativa dell'esistenza" (1980), "In principio la Parola": primato della Scrittura (1981), "Attirerò tutti a me": l'Eucaristia al centro della vita cristiana ed ecclesiale (1982), "Partenza da Emmaus": la natura "missionaria" dell'agire ecclesiale (1983), "Farsi prossimo": il primato della "carità" (1985). Se queste furono le Lettere (o programmi) dell'impianto pastorale fondamentale di Martini non si possono dimenticare altri ambiti particolari, quali quelli dell'Educare e del Comunicare. (...)

L'aspetto contemplativo

Vorrei indicare qualche risonanza che ha condotto ad alcune realizzazioni concrete anche nella nostra Chiesa. Penso al restauro del Monastero di Claro, al sorgere a Cademario del nuovo Monastero delle Sorelle Clarisse, all'impegno per la costruzione di un Monastero sul monte Generoso affiliato alle Contemplative del Mont. Voiron, anche se non si è potuto realizzare, all'apertura della Casa di Rovio della Fraternità di Betania e al sorgere di numerose vocazioni contemplative maschili e soprattutto femminili in un momento di grave calo delle vocazioni religiose.

In principio la Parola

L'ascolto della parola e la Lectio divina come esercizio ordinato dell'ascolto personale e comunitario della parola hanno fatto scuola e coinvolto diocesi, vicariati e parrocchie. Io ho sempre indicato un libro della Bibbia per ogni anno pastorale, partendo dalla Lettera di Giacomo a quelle di Pietro e Giovanni, un paio di quelle di Paolo, la Lettera agli Ebrei, gli Atti degli Apostoli fino all'Apocalisse. Anche i Vangeli dei diversi cicli liturgici venivano percorsi secondo questa tecnica e la nascita dell'ABS (Associazione biblica della Svizzera italiana) deve il suo sorgere a questo insegnamento del card. Martini. (...)

L'Eucaristia al centro

Scrivendo il card. Martini: «(...) Non c'è vera e piena eucaristia senza la partecipazione personale del credente». Per favorire questa partecipazione attiva (actuosa participatio) la nostra Chiesa ha offerto un contributo fondamentale come documenta una ricerca importante di Timoteo Morresi su "Il contributo della Diocesi di Lugano alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II". Vi rimando a quel testo. (...)

Missione

Dobbiamo alla sensibilità del vescovo Ernesto Togni se la nostra Diocesi colse l'urgenza di questo servizio, che portò agli impegni perduranti in Columbia e Ve-



Il card. Martini a Lugano per il 50° di sacerdozio del vescovo Torti (foto Ti-Press). Sotto con l'allora rettore del Papio mons. Grampa.

Mons. Pier Giacomo Grampa ha parlato degli ambiti in cui anche nella nostra diocesi di Lugano l'insegnamento dell'Arcivescovo di Milano esercitò un influsso significativo. Non un influsso diretto ma un influsso per risonanza.

nezuela. (...) Il vescovo Giuseppe Torti prese l'impegno di una parrocchia nella diocesi di Doba in Ciad (...). La Natura missionaria dell'agire ecclesiale fu presente segnando profondamente il nostro tessuto ecclesiale. Ancor oggi, per iniziativa del vescovo Lazzari, siamo attivi in una diocesi di Haiti e l'attività della Commissione missionaria diocesana è di una intensità davvero ammirevole.

Forse è in diocesi che il Cammino di Emmaus deve essere maggiormente sentito e vissuto.

Il primato della Carità

Tutta l'attività delle Società Vincenziane, l'impegno a prestare attenzione agli ultimi, a preoccuparsi degli emarginati, dei poveri più bisognosi dimostrato da fra Martino Dotta, l'iniziativa del Tavolino magico per la raccolta del cibo superfluo da mettere a

disposizione dei meno abbienti, sono segni dell'attenzione crescente al primato della Carità, anche conseguenza di un magistero che usciva dai confini della diocesi, risvegliava le coscienze ed indicava strade che non restavano deserte. (...)

L'ambito educativo

A questo ambito Martini dedicò due Lettere pastorali: "Dio educa il suo popolo" (1987), "Itinerari educativi" (1988). Parla prima del ruolo prioritario della famiglia e della Parrocchia nel delicato compito educativo, richiamando l'importanza dell'Oratorio, che anche da noi ha avuto un significativo risveglio. Per quanto attiene alla famiglia non posso non ricordare il documento di ispirazione martiniana della nostra Commissione sulla famiglia, che anticipava le proposte di papa Francesco e le

indicazioni dei due recenti Sinodi sulla famiglia. Venne pubblicato in appendice ad una mia Lettera pastorale sul tema e mi provocò qualche grattacapo.

Le preziose indicazioni contenute nella Lettera pastorale di Martini, "Dio educa il suo popolo" (...) hanno ritrovato risonanza in alcune iniziative che hanno visto il salvataggio e il rinnovamento di istituzioni storiche, secolari come il Collegio Papio di Ascona, centenario come l'Istituto Elvetico dei Salesiani, e nuove come il Collegio Pio XII di Lucino Breganzona. Mentre si chiudevano scuole benemerite, soprattutto guidate dalle Suore di Menzigen e Ingenbohl, si assisteva al coraggioso sorgere di nuove scuole promosse soprattutto dall'impegno del Movimento di Comunione e Liberazione. (...) Non siamo arrivati alla Cattedra dei non credenti promossa da



Martini a Milano, ma non fu passo poco significativo l'istituzione delle Cattedre della Facoltà di Teologia! (...)

Comunicare

Devo affrettare il passo sui richiami, le risonanze e le consonanze del card. Martini con la diocesi di Lugano, ma non posso non fare cenno all'impegno comunicativo del Cardinale (...), per la grande "parresia" comunicativa che lo contraddistingueva, senza andare fuori dalle righe, ma anche senza lasciarsi condizionare da calcoli o convenienze istituzionali.

Nell'ambito del comunicare, due passi avanti si sono potuti fare nel rivedere la presenza cattolica alla Radio-Televisione pubblica con la proposta di "Strada Regina" e "Chiese in diretta" (trasmissione ecumenica) e l'attenzione, la cura, l'impegno verso il nostro Giornale del Popolo. (...)

DAGLI ARCHIVI DEL GDP Il 14 settembre 1981 Martini in visita in Ticino si racconta a Giuseppe Zois

«A Locarno nel '52 le mie prime Messe»

Quella tra Carlo Maria Martini e il Ticino è un'amicizia di lunga data, documentata negli anni anche dal Giornale del Popolo. Proprio negli archivi del GDP abbiamo trovato la prima intervista al neo arcivescovo di Milano fatta in Ticino. Una chiacchierata con **Giuseppe Zois** e **Gianpiero Pedrazzi** (per la RSI), pubblicata il 14 settembre 1981 dopo la visita che in quei giorni Martini fece alla Madonna del Sasso. L'intervista porta alla luce due aspetti inediti di Martini: la sua prima esperienza pastorale da sacerdote fu -per un periodo- la sostituzione di un prete malato proprio nel locarnese, e l'altra ancora più curiosa: Martini avrebbe antiche origini valmagesi per parte dei nonni materni, poi trasferitesi nel Biellese. Qui riportiamo alcuni temi e passaggi di quella sua prima intervista in Ticino, pubblicata dal GDP.

Martini giovane prete a Locarno

Così raccontò l'allora arcivescovo di Milano: «Ero stato a Locarno nel 1952. Ero stato ordinato nel giorno di quell'anno e verso i primi di agosto ero stato

mandato qui e quindi ho fatto qui la prima esperienza come prete. Ricordo le prime prediche, le prime Messe celebrate, i primi battesimi, insomma il primo contatto con la realtà pastorale. Allora c'era una casa per giovani apprendisti curata dai Gesuiti: aiutavo un po' questi giovani che andavano a lavorare qui in città, si trovavano insieme e avevano un po' di vita culturale e spirituale. Ricordo inoltre l'apostolato nelle valli». Questi i ricordi personali che Martini confidò nel 1981 in intervista al GDP. Martini, che in quella visita ticinese del 1981 si recò alla Madonna del Sasso e incontrò l'allora vescovo di Lugano **Ernesto Togni** e l'allora vescovo emerito **Giuseppe Martinoli**, affrontò nell'intervista anche alcune questioni, che a distanza di quasi 30 anni mantengono comunque una loro attualità.

Le costanti della Chiesa

Rispondendo alla domanda su quali costanti vedeva nella Chiesa, Martini disse: «Le costanti fondamentali della Chiesa sono quelle che ritroviamo nella

Chiesa primitiva, espresse nel Nuovo Testamento e in particolare negli Atti degli Apostoli: cioè la presenza dello Spirito Santo, la vitalità, l'unione dei cristiani. Perciò la costante fondamentale della Chiesa è il fatto che la sua tradizione vive continuamente e fa riferimento alla Parola di Dio. Quando questa costante in tutta la sua ricchezza è conservata, la Chiesa può guardare a qualunque avvenire».

La Parola di Dio e la carità

Riguardo poi a cosa potesse avvicinare le nuove generazioni alla Chiesa, Martini mise al centro della sua risposta l'esperienza della Parola di Dio: «I progetti di aggregazione fatti sulla carta difficilmente riescono. Le forme che io conosco di più sono quelle fatte attorno alla Parola di Dio». Ricordiamo al proposito che Martini aveva iniziato pochi mesi prima, il 6 novembre 1980, la Scuola della Parola in Duomo a Milano, una forma di Lectio che avrà successo tra i giovani. Proseguiva Martini: «Molte forme di aggregazione giovanile derivano

dal servizio di volontariato, una realtà nuova, portata avanti soprattutto dai giovani. In parte è quindi il servizio all'uomo, in parte è il radunarsi in nome della Parola di Dio». Nella stessa intervista lodò i movimenti per la loro novità e capacità aggregativa.

La responsabilità politica della Chiesa

L'ultima domanda fu relativa al rapporto tra la Chiesa e la vita politica. «La Chiesa esercita ed ha una grave responsabilità sulla vita politica intesa in senso vasto, cioè sulla capacità dell'uomo di gestire la sua città, il suo avvenire. Ha una grande influenza proprio a partire dal suo peso morale, che ad un certo punto diventa trasformazione sociale e allora, anche trasformazione di visuale del modo di gestire la società. È soprattutto attraverso la capacità di cambiare il cuore dell'uomo e di creare comunità che la Chiesa cambia la società, cercando di rendere i valori del Vangelo visibili».